



Uniport, il bando Green Ports sia esteso anche al Sud Italia

E' un'incongruenza con obiettivi Pnrr su Mezzogiorno

05 ottobre, 13:57



Il porto di Napoli

"Il Bando Green Ports del Ministero della Transizione Ecologica, che ha stanziato 270 milioni di euro per le proposte progettuali nel settore dell'intermodalità e della logistica integrata, ha escluso dalla platea dei possibili beneficiari le Autorità di Sistema Portuale del Sud Italia". E' quanto ha sottolineato, in audizione alla Camera delle commissioni riunite Trasporti e Ambiente, Fise Uniport. Per il Presidente vicario dell'associazione Antonio Davide Testi occorre porre rimedio a questa incongruenza, ampliando la platea beneficiari di questo bando a tutto il territorio nazionale ed estendendo quindi queste opportunità anche ai terminalisti del Sud che non hanno beneficiato di risorse per lo sviluppo. "Un'incongruenza ingiustificata", ha sottolineato Testi, "anche alla luce del fatto che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza vede nel rilancio del Sud Italia una delle sue principali missioni. In questo modo, invece, si pregiudica la competitività dei suoi porti. Per questo motivo chiediamo un'integrazione del bando che consenta anche al Sud di beneficiarne oppure la costituzione di un bando ad hoc per destinare i fondi anche al Meridione. Uniport ha anche chiesto la rimodulazione al ribasso dei canoni concessori a carico dei terminalisti che hanno subito una riduzione del fatturato del 20%. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIPOINT IN AUDIZIONE PRESSO LE COMMISSIONE TRASPORTI E AMBIENTE

Posted on 5 Ottobre 2021



“Prevedere la rimodulazione al ribasso dei canoni concessori a carico dei terminalisti che hanno subito una riduzione del fatturato del 20%. Includere anche i terminalisti del Sud Italia nella platea dei beneficiari del Bando Green Ports”.

Sono queste le richieste avanzate da FISE Unipoint (l'Associazione che rappresenta tutte le imprese che operano in ambito portuale) nel corso dell'Audizione parlamentare che l'ha vista protagonista presso le Commissioni riunite Trasporti e Ambiente alla Camera dei Deputati, nell'ambito della conversione del Decreto Infrastrutture.

I rappresentanti dell'Associazione hanno evidenziato come la crisi innescata alla pandemia abbia duramente colpito il settore portuale e, nonostante la timida ripresa registrata nel 2021, come gli

effetti negativi sulle imprese del mondo terminalistico e sul lavoro portuale si stiano facendo sentire oggi ancora in modo evidente. Proprio per contrastare questi effetti e rilanciare il comparto e il lavoro portuale, Uniport ha proposto di prorogare fino alla fine del 2021 la misura di sostegno, già applicata nel 2020 in modo efficace (grazie al Decreto Rilancio), che prevede la rimodulazione al ribasso dei canoni concessori a carico dei terminalisti che hanno subito una contrazione del giro d'affari superiore al 20%. La misura peraltro non comporterebbe oneri aggiuntivi per lo Stato in quanto potrebbe essere finanziata con gli avanzi di amministrazione delle stesse Autorità Portuali.

Tra gli altri temi al centro dell'audizione anche il Bando Green Ports del Ministero della Transizione Ecologica, che ha stanziato 270 milioni di euro per le proposte progettuali nel settore dell'intermodalità e della logistica integrata, escludendo però dalla platea dei possibili beneficiari le Autorità di Sistema Portuale del Sud Italia. Il Presidente vicario di UNIPORT Antonio Davide Testi ha chiesto di porre rimedio a questa incongruenza, ampliando la platea beneficiari di questo bando a tutto il territorio nazionale ed estendendo quindi queste opportunità anche ai terminalisti del Sud che non hanno beneficiato di risorse per lo sviluppo. “Un'incongruenza ingiustificata”, ha sottolineato Testi, “anche alla luce del fatto che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza vede nel rilancio del Sud Italia una delle sue principali missioni. In questo modo, invece, si pregiudica la competitività dei suoi porti. Per questo motivo chiediamo un'integrazione del bando che consenta anche al Sud di beneficiarne oppure la costituzione di un bando ad hoc per destinare i fondi anche al Meridione”.

Uniport insiste per i fondi green ai terminalisti meridionali

5 Ottobre 2021



“Prevedere la rimodulazione al ribasso dei canoni concessori a carico dei terminalisti che hanno subito una riduzione del fatturato del 20%. Includere anche i terminalisti del Sud Italia nella platea dei beneficiari del Bando Green Ports”.

Sono queste le richieste avanzate da Fise Uniport (associazione che rappresenta imprese di tutte le categorie che operano in ambito portuale) nel corso dell’audizione parlamentare condotta presso le Commissioni riunite Trasporti e Ambiente alla Camera dei Deputati, nell’ambito del percorso di conversione del Decreto Infrastrutture.

I rappresentanti dell’associazione hanno evidenziato come la crisi innescata alla pandemia abbia duramente colpito il settore portuale e, nonostante la timida ripresa registrata nel 2021, come gli effetti negativi sulle imprese del mondo terminalistico e sul lavoro portuale si stiano facendo sentire oggi ancora in modo evidente. Proprio per contrastare questi effetti e rilanciare il comparto e il lavoro portuale, Uniport ha proposto di prorogare fino alla fine del 2021 la misura di sostegno, già applicata nel 2020 in modo efficace (grazie al Decreto Rilancio), che prevede la rimodulazione al ribasso dei canoni concessori a carico dei terminalisti che hanno subito una contrazione del giro d’affari superiore al 20%. La misura peraltro non comporterebbe secondo l’associazione oneri aggiuntivi per lo Stato in quanto potrebbe essere finanziata con gli avanzi di amministrazione delle stesse Autorità Portuali.

Tra gli altri temi al centro dell’audizione anche il Bando Green Ports del Ministero della Transizione Ecologica, che ha stanziato 270 milioni di euro per le proposte progettuali nel settore dell’intermodalità e della logistica integrata, escludendo però dalla platea dei possibili beneficiari le Autorità di Sistema

Portuale del Sud Italia, perché già destinatarie per le stesse finalità 170 milioni del Programma di azione e coesione Infrastrutture e Reti 2014-2020.

Il Presidente vicario di Uniport Antonio Davide Testi ha chiesto di porre rimedio a questa incongruenza, ampliando la platea beneficiari di questo bando a tutto il territorio nazionale ed estendendo quindi queste opportunità anche ai terminalisti del Sud che non hanno beneficiato di risorse per lo sviluppo.

“Un’incongruenza ingiustificata”, ha sottolineato Testi, “anche alla luce del fatto che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza vede nel rilancio del Sud Italia una delle sue principali missioni. In questo modo, invece, si pregiudica la competitività dei suoi porti. Per questo motivo chiediamo un’integrazione del bando che consenta anche al Sud di beneficiarne oppure la costituzione di un bando ad hoc per destinare i fondi anche al Meridione”.



UNIPOINT in audizione presso le Commissione Trasporti e Ambiente



Le due richieste avanzate dall'Associazione: "rimodulare al ribasso i canoni concessori per i terminalisti in perdita e includere il Sud Italia nel bando Green Ports"

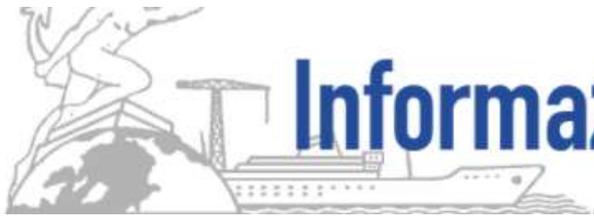
Roma, ottobre 2021 – “Prevedere la rimodulazione al ribasso dei canoni concessori a carico dei terminalisti che hanno subito una riduzione del fatturato del 20%. Includere anche i terminalisti del Sud Italia nella platea dei beneficiari del Bando Green Ports”.

Sono queste le richieste avanzate da **FISE Unipoint** (l'Associazione che rappresenta tutte le imprese che operano in ambito portuale) nel corso dell'**Audizione parlamentare** che l'ha vista protagonista presso le **Commissioni riunite Trasporti e Ambiente alla Camera dei Deputati**, nell'ambito della conversione del Decreto Infrastrutture.

I rappresentanti dell'Associazione hanno evidenziato come la crisi innescata alla pandemia abbia duramente colpito il settore portuale e, nonostante la timida ripresa registrata nel 2021, come gli effetti negativi sulle imprese del mondo terminalistico e sul lavoro portuale si stiano facendo sentire oggi ancora in modo evidente. Proprio per contrastare questi effetti e rilanciare il comparto e il lavoro portuale, Unipoint ha proposto di prorogare fino alla fine del 2021 la misura di sostegno, già applicata nel 2020 in modo efficace (grazie al Decreto Rilancio), che prevede la rimodulazione al ribasso dei canoni concessori a carico dei terminalisti che hanno subito una contrazione del giro d'affari superiore al 20%. La misura peraltro non comporterebbe oneri aggiuntivi per lo Stato in quanto potrebbe essere finanziata con gli avanzi di amministrazione delle stesse Autorità Portuali.

Tra gli altri temi al centro dell'audizione anche il Bando **Green Ports** del Ministero della Transizione Ecologica, che ha stanziato 270 milioni di euro per le proposte progettuali nel settore dell'intermodalità e della logistica integrata, escludendo però dalla platea dei possibili beneficiari le Autorità di Sistema Portuale del Sud Italia. Il Presidente vicario di UNIPORT **Antonio Davide Testi** ha chiesto di porre rimedio a questa incongruenza, ampliando la platea beneficiari di questo bando a tutto il territorio nazionale ed estendendo quindi queste opportunità anche ai terminalisti del Sud che non hanno beneficiato di risorse per lo sviluppo. *“Un'incongruenza ingiustificata”*, ha sottolineato Testi, *“anche alla luce del fatto che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza vede nel rilancio del Sud Italia una delle sue principali missioni. In questo modo, invece, si pregiudica la competitività dei suoi porti. Per questo motivo chiediamo un'integrazione del bando che consenta*

anche al Sud di beneficiarne oppure la costituzione di un bando ad hoc per destinare i fondi anche al Meridione”.



Informazioni Marittime

Ribasso dei canoni anche nel 2021, la proposta Uniport

In audizione alla Camera, l'associazione delle imprese portuali chiede al governo lo sblocco dei ristori e l'estensione del "Green Ports" anche nel Meridione



Ribasso dei canoni concessori a carico dei terminalisti che hanno subito una riduzione del fatturato del 20 per cento, sia per il 2020 che per il 2021. Poi, includere anche i terminalisti del Sud Italia nella platea dei beneficiari del bando "Green Ports". Sono le richieste avanzate da FISE Uniport, l'associazione che rappresenta le imprese portuali, nel corso dell'audizione alla Camera presso le Commissioni riunite di Trasporti e Ambiente, nell'ambito della conversione del decreto "Infrastrutture", che dovrebbe sbloccare i ristori 2020 destinati ai terminalisti.

Uniport ha sottolineato come, nonostante la ripresa del 2021, gli effetti negativi sulle imprese terminalistiche portuali e sui lavoratori si fanno sentire ancora parecchio. Per questo Uniport ha proposto di prorogare fino alla fine del 2021 la misura di sostegno, già applicata nel 2020 tramite il decreto "Rilancio", anche se ad oggi non è stata ancora distribuita. Prevede la rimodulazione al ribasso dei canoni concessori a carico dei terminalisti che hanno subito una contrazione del giro d'affari superiore al 20 per cento nel corso del lockdown primaverile. «La misura peraltro non comporterebbe oneri aggiuntivi per lo Stato in quanto potrebbe essere finanziata con gli avanzi di amministrazione delle autorità portuali», afferma l'associazione.

Tra gli altri temi al centro dell'audizione, anche il bando "Green Ports" del Ministero della Transizione Ecologica, che ha stanziato 270 milioni di euro per le proposte progettuali nel settore dell'intermodalità e della logistica integrata, escludendo però dalla platea dei possibili beneficiari le autorità di sistema portuale del Sud Italia. Il presidente vicario di Uniport, Antonio Davide Testi, ha chiesto di ampliare la misura in tutta Italia. «Un'incongruenza ingiustificata», ha sottolineato Testi, «anche alla luce del fatto che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza vede nel rilancio del Sud Italia una delle sue principali missioni. In questo modo, invece, si pregiudica la competitività dei suoi porti. Per questo motivo chiediamo un'integrazione del bando che consenta anche al Sud di beneficiarne oppure la costituzione di un bando ad hoc per destinare i fondi anche al Meridione».



SHIPPING

Uniport: “Rimodulare canoni concessori e includere il Sud nei Green Ports”



Proposte in audizione alle Commissioni Trasporti e Ambiente

il giorno
5 Ottobre 2021



ROMA – Sono due le proposte che **Fise Uniport** ([l'Associazione](#) che rappresenta le imprese che operano in ambito portuale) ha portato di fronte alle Commissioni riunite Trasporti e Ambiente alla Camera dei Deputati, durante l'Audizione parlamentare. “Prevedere la rimodulazione al ribasso dei canoni concessori a carico dei terminalisti che hanno subito una riduzione del fatturato del 20% e includere anche i terminalisti del Sud Italia nella platea dei beneficiari de bando Green Ports”. “La crisi innescata dalla pandemia -hanno evidenziato i rappresentanti dell'Associazione- ha duramente colpito il settore portuale e, nonostante la timida ripresa registrata nel 2021, gli effetti negativi sulle imprese del mondo terminalistico e sul lavoro portuale si stanno facendo sentire oggi ancora in modo evidente”. ...

FISE Uniport: “Rimodulare i canoni per i terminalisti in perdita e includere il Sud nel bando Green Ports”

05 OTTOBRE 2021 - Redazione



Le richieste avanzate dall’associazione oggi in Audizione alla Camera nell’ambito della conversione del Decreto Infrastrutture

Roma – “Prevedere la rimodulazione al ribasso dei canoni concessori a carico dei terminalisti che hanno subito una riduzione del fatturato del 20%. Includere anche i terminalisti del Sud Italia nella platea dei beneficiari del Bando Green Ports”.

Sono queste le richieste avanzate da **FISE Uniport**, l’associazione che rappresenta tutte le imprese che operano in ambito portuale, nel corso dell’**Audizione parlamentare presso le Commissioni riunite Trasporti e Ambiente alla Camera dei Deputati**, nell’ambito della conversione del Decreto Infrastrutture.

I rappresentanti dell’associazione hanno evidenziato come la crisi innescata dalla **pandemia** abbia duramente colpito il settore portuale e, nonostante la timida ripresa registrata nel 2021, come gli effetti negativi sulle imprese del **mondo terminalistico** e sul **lavoro portuale** si stiano facendo sentire oggi ancora in modo evidente.

Proprio per contrastare questi effetti e rilanciare il comparto e il lavoro portuale, **Uniport** ha proposto di prorogare fino alla fine del 2021 la misura di sostegno, già applicata nel 2020 in modo efficace (grazie al Decreto Rilancio), che prevede la rimodulazione al ribasso dei canoni concessori a carico dei terminalisti che hanno subito una contrazione del giro d’affari superiore al 20%. La misura peraltro non comporterebbe oneri aggiuntivi per lo Stato in quanto potrebbe essere finanziata con gli avanzi di amministrazione delle stesse Autorità portuali.

Tra gli altri temi al centro dell'audizione anche il **Bando Green Ports** del ministero della Transizione Ecologica, che ha stanziato 270 milioni di euro per le proposte progettuali nel settore dell'intermodalità e della logistica integrata, escludendo però dalla platea dei possibili beneficiari le **Autorità di Sistema Portuale del Sud Italia**. Il presidente vicario di Uniport **Antonio Davide Testi** ha chiesto di porre rimedio a questa incongruenza, ampliando la platea beneficiari di questo bando a tutto il territorio nazionale ed estendendo quindi queste opportunità anche ai terminalisti del Sud che non hanno beneficiato di risorse per lo sviluppo. "Un'incongruenza ingiustificata", ha sottolineato **Testi**, "anche alla luce del fatto che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza vede nel rilancio del Sud Italia una delle sue principali missioni. In questo modo, invece, si pregiudica la competitività dei suoi porti. Per questo motivo chiediamo un'integrazione del bando che consenta anche al Sud di beneficiarne oppure la costituzione di un bando ad hoc per destinare i fondi anche al Meridione".



FISE Uniport esorta a rimodulare al ribasso i canoni concessori per i terminalisti portuali in perdita

L'associazione invita anche ad includere i porti del Sud Italia nel bando Green Ports

inforMARE - In occasione dell'audizione parlamentare di ieri presso le Commissioni riunite Trasporti e Ambiente alla Camera dei deputati, nell'ambito della conversione del Decreto Infrastrutture, FISE Uniport, l'associazione che rappresenta tutte le imprese che operano in ambito portuale, ha esortato a prevedere la rimodulazione al ribasso dei canoni concessori a carico dei terminalisti che hanno subito una riduzione del fatturato del 20% e ad includere anche i terminalisti del Sud Italia nella platea dei beneficiari del bando Green Ports.

I rappresentanti dell'associazione hanno evidenziato come la crisi innescata alla pandemia abbia duramente colpito il settore portuale e, nonostante la timida ripresa registrata nel 2021, come gli effetti negativi sulle imprese del mondo terminalistico e sul lavoro portuale si stiano facendo sentire oggi ancora in modo evidente. FISE Uniport ha evidenziato che, proprio per contrastare questi effetti e rilanciare il comparto e il lavoro portuale, è necessario prorogare fino alla fine del 2021 la misura di sostegno, già applicata nel 2020 in modo efficace (grazie al Decreto Rilancio), che prevede la rimodulazione al ribasso dei canoni concessori a carico dei terminalisti che hanno subito una contrazione del giro d'affari superiore al 20%. La misura peraltro - ha specificato l'associazione - non comporterebbe oneri aggiuntivi per lo Stato in quanto potrebbe essere finanziata con gli avanzi di amministrazione delle stesse Autorità Portuali.

Relativamente al bando Green Ports del Ministero della Transizione ecologica, che ha stanziato 270 milioni di euro per le proposte progettuali nel settore dell'intermodalità e della logistica integrata escludendo però dalla platea dei possibili beneficiari le Autorità di Sistema Portuale del Sud Italia, il presidente vicario di Uniport, Antonio Davide Testi, ha chiesto di porre rimedio a questa incongruenza ampliando la platea beneficiari di questo bando a tutto il territorio nazionale ed estendendo quindi queste opportunità anche ai terminalisti del Sud che non hanno beneficiato di risorse per lo sviluppo. «Un'incongruenza - ha rilevato Testi - ingiustificata anche alla luce del fatto che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza vede nel rilancio del Sud Italia una delle sue principali missioni. In questo modo, invece, si pregiudica la competitività dei suoi porti. Per questo motivo chiediamo un'integrazione del bando che consenta anche al Sud di beneficiarne oppure la costituzione di un bando ad hoc per destinare i fondi anche al Meridione». (1/1)



Corriere
marittimo



15 Sep, 2021

Uniport chiede con forza al governo: "Ampliare il bando del Green Ports a tutto il territorio nazionale".

ROMA - Il grido di allarme lanciato da Uniport, associazione delle imprese portuali nazionali: Si discrimina il Sud del Paese, il cui rilancio è una missione centrale del PNRR. I porti del Sud esclusi dai Fondi del Green Ports.

Il Bando del ministero della Transizione Ecologica, scrive l'associazione in una nota, stanZIA 270 milioni di euro per le proposte progettuali nel settore dell'intermodalità e logistica integrata e in particolare per interventi in tema di energia rinnovabile ed efficienza energetica nei porti, che esclude dalla platea dei possibili beneficiari le Autorità di Sistema Portuale del Sud - Italia.

Secondo Uniport nel provvedimento viene messo nero su bianco che i **beneficiari del bando** sono esclusivamente le **Autorità del Centro-Nord**; queste, poi, per partecipare e usufruire dei contributi stanziati, devono **coinvolgere nei loro progetti i terminal portuali** locali, che risultano, quindi, **beneficiari indiretti delle risorse**.

Uniport rileva l'incongruenza dell'esclusione del Meridione, motivata anche nelle premesse del provvedimento con l'indicazione che il Sud ha già beneficiato di un precedente bando di tipo PAC nel periodo 2014-2020. Non può costituire una scusante utilizzazione della misura citata, essendo quest'ultima slegata dall'evento pandemico, evidentemente successivo al seennio di aiuti comunitari, per il quale è stato approvato l'intervento straordinario del PNRR le cui articolazioni sono finalizzate alla ripresa economica di tutto il territorio nazionale e a mitigare gli effetti negativi della crisi economica indotta dalla chiusura di molte attività a causa del Covid 19.

L'associazione inoltre, obietta che il bando cui si fa riferimento, oltre ad essere scaduto, **riguardava solo le Autorità di Sistema Portuale**, e non anche i **terminal portuali**, e perciò **non può** in alcun modo **essere considerato compensativo**.

“Chiediamo al **Governo di rimediare a questa incongruenza, ampliando la platea beneficiari di questo bando a tutto il territorio nazionale**, sicuramente in un successivo provvedimento, al fine di estendere queste opportunità anche ai terminalisti del Sud Italia, che non hanno beneficiato di risorse per lo sviluppo. **Una incongruenza inspiegabile anche alla luce del fatto che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** vede nel rilancio del Sud Italia una delle sue principali missioni, **evidenzia Federico Barbera - presidente di Uniport**.

Uniport in audizione presso le Commissione Trasporti e Ambiente

5 ottobre 2021



“Prevedere la rimodulazione al ribasso dei canoni concessori a carico dei terminalisti che hanno subito una riduzione del fatturato del 20%. Includere anche i terminalisti del Sud Italia nella platea dei beneficiari del Bando Green Ports”

Sono queste le richieste avanzate da **FISE Uniport** (l’Associazione che rappresenta tutte le imprese che operano in ambito portuale) nel corso dell’**Audizione parlamentare** che l’ha vista protagonista presso le **Commissioni riunite Trasporti e Ambiente alla Camera dei Deputati**, nell’ambito della conversione del Decreto Infrastrutture.

I rappresentanti dell’Associazione hanno evidenziato come la crisi innescata alla pandemia abbia duramente colpito il settore portuale e, nonostante la timida ripresa registrata nel 2021, come gli effetti negativi sulle imprese del mondo terminalistico e sul lavoro portuale si stiano facendo sentire oggi ancora in modo evidente. Proprio per contrastare questi effetti e rilanciare il comparto e il lavoro portuale, Uniport ha proposto di prorogare fino alla fine del 2021 la misura di sostegno, già applicata nel 2020 in modo efficace (grazie al Decreto Rilancio), che prevede la rimodulazione al ribasso dei canoni concessori a carico dei terminalisti che hanno subito una contrazione del giro d’affari superiore al 20%. La misura peraltro non comporterebbe oneri aggiuntivi per lo Stato in quanto potrebbe essere finanziata con gli avanzi di amministrazione delle stesse Autorità Portuali.

Tra gli altri temi al centro dell’audizione anche il Bando **Green Ports** del Ministero della Transizione Ecologica, che ha stanziato 270 milioni di euro per le proposte progettuali nel settore dell’intermodalità e della logistica integrata, escludendo però dalla platea dei possibili beneficiari le Autorità di Sistema Portuale del Sud Italia. Il Presidente vicario di UNIPORT **Antonio Davide Testi** ha chiesto di porre rimedio a questa incongruenza, ampliando la platea beneficiari di questo bando a tutto il territorio nazionale ed estendendo quindi queste opportunità anche ai terminalisti del Sud che non hanno beneficiato di risorse per lo sviluppo. *“Un’ incongruenza ingiustificata”*, ha sottolineato Testi, *“anche alla luce del fatto che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza vede nel rilancio del Sud Italia una delle sue principali missioni. In questo modo, invece, si pregiudica la competitività dei suoi porti. Per questo motivo chiediamo un’ integrazione del bando che consenta anche al Sud di beneficiarne oppure la costituzione di un bando ad hoc per destinare i fondi anche al Meridione”*.

Uniport in audizione alla Camera. Rimodulare al ribasso canoni concessori a carico dei terminalisti

(FERPRESS) – Roma, 5 OTT – “Prevedere la rimodulazione al ribasso dei canoni concessori a carico dei terminalisti che hanno subito una riduzione del fatturato del 20%. Includere anche i terminalisti del Sud Italia nella platea dei beneficiari del Bando Green Ports”.

Sono queste le richieste avanzate da FISE Uniport (l’Associazione che rappresenta tutte le imprese che operano in ambito portuale) nel corso dell’Audizione parlamentare che l’ha vista protagonista presso le Commissioni riunite Trasporti e Ambiente alla Camera dei Deputati, nell’ambito della conversione del Decreto Infrastrutture.

I rappresentanti dell’Associazione hanno evidenziato come la crisi innescata alla pandemia abbia duramente colpito il settore portuale e, nonostante la timida ripresa registrata nel 2021, come gli effetti negativi sulle imprese del mondo terminalistico e sul lavoro portuale si stiano facendo sentire oggi ancora in modo evidente. Proprio per contrastare questi effetti e rilanciare il comparto e il lavoro portuale, Uniport ha proposto di prorogare fino alla fine del 2021 la misura di sostegno, già applicata nel 2020 in modo efficace (grazie al Decreto Rilancio), che prevede la rimodulazione al ribasso dei canoni concessori a carico dei terminalisti che hanno subito una contrazione del giro d’affari superiore al 20%. La misura peraltro non comporterebbe oneri aggiuntivi per lo Stato in quanto potrebbe essere finanziata con gli avanzi di amministrazione delle stesse Autorità Portuali.

Tra gli altri temi al centro dell’audizione anche il Bando Green Ports del Ministero della Transizione Ecologica, che ha stanziato 270 milioni di euro per le proposte progettuali nel settore dell’intermodalità e della logistica integrata, escludendo però dalla platea dei possibili beneficiari le Autorità di Sistema Portuale del Sud Italia. Il Presidente vicario di UNIPORT Antonio Davide Testi ha chiesto di porre rimedio a questa incongruenza, ampliando la platea beneficiari di questo bando a tutto il territorio nazionale ed estendendo quindi queste opportunità anche ai terminalisti del Sud che non hanno beneficiato di risorse per lo sviluppo. “Un’incongruenza ingiustificata”, ha sottolineato Testi, “anche alla luce del fatto che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza vede nel rilancio del Sud Italia una delle sue principali missioni. In questo modo, invece, si pregiudica la competitività dei suoi porti. Per questo motivo chiediamo un’integrazione del bando che consenta anche al Sud di beneficiarne oppure la costituzione di un bando a